COMUNE DI BESOZZO

Provincia di Varese

Via Mazzini n. 4 – Cod. Fisc. e P. IVA 00338010127

AVVISO PUBBLICO PER L'INDIVIDUAZIONE DI UNO O PIÙ SOGGETTI DEL TERZO SETTORE QUALI PARTNER DEL COMUNE DI BESOZZO NELLA CO-PROGETTAZIONE E SUCCESSIVA CO-ATTUAZIONE DI SERVIZI ED INTERVENTI PER I BENEFICIARI DEL PROGETTO SAI E CITTADINI DI PAESI TERZI – TRIENNIO 2027-2029 - CUP D69G26000900001

Allegato 1 – Quadro progettuale di riferimento

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

La popolazione straniera residente a Besozzo rappresenta circa il 10,3% del totale (906 persone al 01.01.2026); di questi, circa il 67,5% sono cittadini di paesi terzi (612 persone): i paesi di origine più rappresentati sono il Marocco, l'Albania e l'Ucraina. Le donne (489) sono più numerose degli uomini (417), con picchi nella popolazione marocchina.

Facendo riferimento allo studio del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali "XIV Rapporto Annuale - Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia" la presenza di cittadini stranieri nel territorio provinciale, che ipotizziamo rispecchi la situazione a livello locale, è dovuta principalmente a motivi di ricongiungimento familiare. Possiamo quindi desumere che la popolazione migrante è principalmente composta da:

a. uomini e giovani adulti, il cui progetto migratorio è principalmente legato alla ricerca di lavoro e che il più delle volte individuano il territorio sulla base di rete familiare o amicale già presente;
b. donne e minori che si ricongiungono al "capofamiglia".

I principali settori di impiego dei cittadini di paesi terzi in provincia sono quello della ristorazione e quello dell'assistenza o dei servizi in famiglia. Un dato interessante riguarda il fatto che in provincia, il numero assoluto di contratti attivati nell'arco di un anno è pari al numero dei contratti cessati. Il lavoro per i CPT è quindi precario e riguarda settori a bassa richiesta di specializzazione. Da ultimo, i disoccupati rappresentano mediamente in Lombardia il 9% della popolazione in età lavorativa.

Ne deriva un quadro entro cui si staglia principalmente la scarsa accessibilità da parte dei CPT alle risorse per il miglioramento della propria situazione socio-economica, declinata nei suoi aspetti di vita lavorativa, socio-relazionale, abitativa.

2. SERVIZI E RISORSE PRESENTI A BESOZZO

Il Comune di Besozzo da diversi anni si interroga e promuove servizi ed in interventi rispetto al tema dei bisogni specifici dei CPT.

A partire da richiesta di collaborazione da parte della Prefettura di Varese, nell'anno 2014 il Comune di Besozzo aveva facilitato e sostenuto forme di accoglienza straordinaria sul proprio territorio (CAS) di persone provenienti da Paesi Terzi e richiedenti protezione. A tal fine il Comune ha attivato e coordinato risorse volontarie presenti sul territorio, ha coinvolto soggetti privati e la parrocchia per l'individuazione di strutture idonee all'ospitalità ed ha collaborato con gli enti individuati dalla Prefettura di Varese per la gestione operativa dell'accoglienza. Questa prima esperienza si è poi evoluta nell'attivazione, d'intesa con il Comune di Comerio, di un progetto SPRAR (Servizio di Protezione per i Richiedenti Asilo e Rifugiati), successivamente denominato SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati) ed oggi SAI (Servizio di Accolgienza ed Integrazione). Allo stato attuale il Comune di Besozzo è titolare di progetto SAI per la gestione di servizi di accoglienza integrata per n. 13 beneficiari, titolari di protezione internazionale. Il servizio è finanziato dal Fondo Asilo e Migrazione fino a tutto il 31.12.2026, in attuazione del D.M. 29306 del 01.07.2024.

Il SAI rappresenta ad oggi il principale servizio del Comune di Besozzo specificatamente finalizzato all'accoglienza ed all'integrazione di CPT, ma negli anni a livello locale sono stati promossi interventi per la costruzione di una comunità accogliente e solidale.

Nel 2022, in concomitanza allo scoppio del conflitto russo-ucraino, l'Amministrazione Comunale ha dato avvio ad una serie di azioni coordinate per l'accoglienza di cittadini ucraini, con particolare riferimento all'informazione ed orientamento delle persone in arrivo rispetto ad adempimenti burocratici ed accesso alle misure sanitarie essenziali, alla promozione e sostegno dell'iniziativa privata per la messa a disposizione di alloggi adeguati all'ospitalità diffusa, alla raccolta e distribuzione di alimenti, farmaci, indumenti con il coinvolgimento dei volontari e delle associazioni del territorio. Negli anni, questa esperienza si è ridotta, anche a fronte dell'evoluzione dei bisogni della popolazione ucraina in fuga dal conflitto, ma ha consentito il mantenimento di un solido, seppur piccolo, gruppo di volontari ad oggi coinvolto nei percorsi di integrazione dei beneficiari del progetto SAI (soprattutto in termini di supporto per l'apprendimento della lingua italiana).

La valorizzazione del volontariato, trova altresì sviluppo nella promozione, in ottica di sussidiarietà, dell'iniziativa espressa dalla comunità locale: infatti, il Comune collobora e riconosce come interlocutori significativi le associazioni culturali presenti (ACMIS e Al Shuruq).

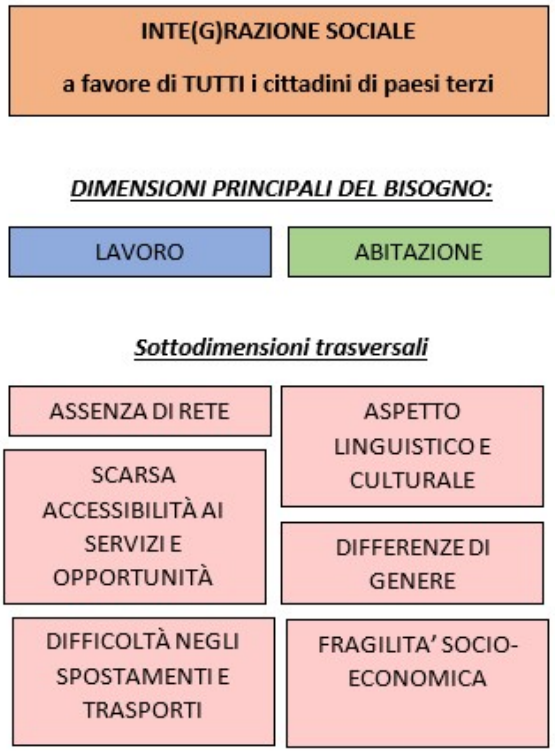
Inoltre, il Comune di Besozzo promuove e contribuisce alla messa a punto di progettazioni sovracomunali propedeutici al raggiungimento di obiettivi di integrazione sociale del CPT su più ampia scala:

- dal 2018 il Comune mette a disposizione propri spazi per accogliere una delle sedi di dello Sportello Immigrati, quale servizio di ambito finanziato in passato tramite il FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione); lo sportello effettua informazione, orientamento e supporto nella gestione di pratiche burocratiche (permessi di soggiorno, procedure di ricongiungimento, cittadinanze, …);
- a partire dal 2025 il distretto beenficia di un nuovo progetto sovradistrettuale finanziato dal FAMI.

3. I PROCEDIMENTI DI CO-PROGRAMMAZIONE E CO-PROGETTAZIONE ATTIVATI

I servizi sopra elencati sono da considerarsi servizi di interesse generale ai sensi dell'art. 5 comma 1, lettera *r)* del D. Lgs. 117/2017 ("Accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti") e, valutato necessario coinvolgere tutti i portatori di interesse nell'ottica di rilevare ed operare una sintesi condivisa dei bisogni a livello locale, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 53 del 15.05.2023 il Comune di Besozzo ha conferito mandato all'Area Servizi Sociali e Culturali di avviare i percorsi di co-programmazione ai sensi dell'art. 55 comma 2, del d.lgs. 117/2017.

Tale co-programmazione, da intendersi valida ed in continuità per il triennio 2027-2029, gha fatto emergere i seguenti bisogni:



4. OGGETTO DEL PROCEDIMENTO DI CO-PROGETTAZIONE

In questa sezione sono dettagliati gli aspetti correlati all'attuazione dei servizi e degli interventi per la popolazione dei CPT, le cui modalità attuative sono oggetto di co-progettazione. Non potranno essere apportate modifiche all'impianto generale come di seguito descritto, tali che, se originariamente previste, avrebbero potuto determinare una diversa individuazione del/dei partner.

La popolazione target della coprogettazione è così individuata:

1. cittadini di paesi terzi presenti sul territorio di Besozzo:
2. n. 13 beneficiari del progetto SAI 2027-2029 a titolarità del Comune di Besozzo – categoria ORDINARI.

I beneficiari del SAI sono una quota quantitativamente minoritaria della popolazione target, ma sono i principali destinatari degli interventi di coprogettazione.

Il procedimento di co-progettazione dovrà esitare nella formulazione di un progetto che:

A) sviluppi azioni per il soddisfacimento dei bisogni di accoglienza, integrazione e tutela dei beneficiari del progetto SAI, che siano conformi alle Linee Guida per il funzionamento del Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale approvate con D.M. 18.11.2019 (con specifico riferimento ai servizi minimi essenziali individuati all'art. 34) e secondo le caratteristiche definite nel "Manuale operativo per l'attivazione e la gestione dei servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria";

B) in via secondaria ed integrativa, sviluppi azioni che intervenendo sulla più ampia comunità locale possano creare ricadute e buone prassi funzionali alla costruzione di un contesto accogliente per i beneficiari SAI e per i CPT, con particolare riferimento a quanto previsto dal D.M. 18.11.2019, art. 34, comma, 2, lett. *h*;

L'attività della co-progettazione verterà quindi sulla co-definizione di interventi e servizi che sia coerente rispetto ai bisogni individuati in sede di coprogrammazione: le summenzionate azioni A) e B) devono avere focus specifici sulle tematiche, "lavoro" e "abitazione". A tal fine, si riporta a seguire l'analisi S.W.OT. e gli scenari di intervento così come ipotizzati durante il percorso di co-programmazione.

LAVORO

ELEMENTI DI FORZA/OPPORTUNITA'

1. Cosa esiste?

2. Cosa funziona?

a. Sportello Informalavoro – Comune di Besozzo
b. Agenzie interinali
c. Fondo Famiglia/lavoro gestito da Caritas (qualche criticità Caritas Milano)
d. Camera del Commercio a Varese → tavoli e enti di formazione
e. Disponibilità politico/amministrativa di pensiero e di programmazione del Comune di Besozzo
f. Attenzione alle persone da parte di Comune, Associazioni, Volontari
g. Maggiore duttilità e capacità di adattamento dei ragazzi stranieri
h. Possibilità dei ragazzi stranieri di muoversi più liberamente (meno vincoli familiari)

ELEMENTI DI DEBOLEZZA/MINACCIA

1. Cosa manca?

2. Cosa non funziona?

a. Assenza di rete a sostegno della persona/nucleo
b. Assenza di protocolli e procedure chiare sull'integrazione lavorativa
c. Difficoltà con i sindacati circa gli aspetti burocratici
d. Difficoltà, soprattutto linguistica-culturale, nell'accesso al sistema di accompagnamento al lavoro (sindacati, servizi di inserimento-integrazione lavorativa,...)
e. Centri di formazione geograficamente lontani/fuori zona
f. Trasporti con mezzi pubblici spesso difficoltosi
g. Opportunità di lavoro precarie/in nero/con retribuzioni basse

QUALI SCENARI DI CAMBIAMENTO

Come ci immaginiamo possa cambiare la condizione di bisogno?

QUALI AZIONI

1. Cosa ci immaginiamo si debba fare per produrre un cambiamento?

2. Quali le risorse necessarie?

3. Quali soggetti potrebbero essere attivati?

a. Rilevazione bisogni occupazionali
b. Mappatura aziende del territorio
c. Agevolazioni anche su base ISEE per l'accesso ai servizi di conciliazione famiglia-lavoro
d. Realizzazione di progetti di inclusione sociale con valorizzazione Valorizzazione olontari con piccole forma di sostegno e motivazionali (es. riconoscimento buono spesa)
e. Coinvolgimento imprenditori (es. catena TIGROS, etc)
f. Individuazioni opportunità locali (ad es. «Edicola sociale» o gestione parco Via Milano)

ELEMENTI DI FORZA/OPPORTUNITA' - 1. Cosa esiste? 2. Cosa funziona?

a. Reti informali/passaparola su opportunità dell'abitare: il radicamento territoriale dei servizi sociali o delle realtà di volontariato e la relativa affidabilità costruita nel tempo ha consentito, anche se non compiutamente, di poter intercettare risorse abitative di privati; spesso da queste reti nascono e si condividono buone prassi di collaborazione per la ricerca di abitazioni o soluzioni di accoglienza

b. Presenza di associazioni che promuovono e offrono accoglienza, anche con specifico riferimento a cittadini stranieri: ACF Associazione Comunità e Famiglia, che sul territorio ha una sede a Mombello di Laveno e a Castello Cabiaglio, e Refugees Welcome

c. Presenza di associazioni culturali di CPT che negli anni si sono sempre posti come interlocutori collaborativi, come ad esempio ACMIS e Al-Shuruq

d. Seppur riservati ai CPT titolari di permessi di protezione internazionale, esistono i Progetti SAI: oltre a quello a titolarità del Comune di Besozzo, in provincia di Varese sono presenti di progetti dei Comuni di Varese e Malnate

e. Il Fondo Povertà, che finanzia ad oggi l'Assegno di inclusione e programmato a livello distrettuale, è in parte destinato alla gestione dell'emergenza abitativa

f. Le Politiche Abitative sono ad oggi definite a livello locale, quindi una maggiore possibilità di portare anche i bisogni dei CPT

g. Si è in attesa del finanziamento di un progetto FAMI, che prevede molteplici azioni (lavoro, casa, informazione, lingua italiana, ...) sul territorio dei distretti di Luino e Cittiglio

ELEMENTI DI DEBOLEZZA/MINACCIA

1. Cosa manca?

2. Cosa non funziona?

a. Assenza di sistemi di garanzia per l'accesso ed il mantenimento di una casa

b. Scarsa conoscenza delle risorse abitative: non esiste ad esempio un censimento degli alloggi/abitazioni sfitte/vuote nel territorio comunale

c. Scarsa disponibilità soluzioni di accoglienza «leggera» (ad esempio, housing oppure co-housing) per soggetti con fragilità

d. Risorse personali dei CPT e anche della rete del territorio per un orientamento delle persone nel mercato dell'abitare: ad esempio, saper leggere e comprendere un contratto di affitto, conoscere e riconoscere diritti e doveri di un inquilino, saper trovare, leggere e valutare offerte di alloggi in affitto, ...

ABITARE

QUALI SCENARI DI CAMBIAMENTO

Come ci immaginiamo possa cambiare la condizione di bisogno?

QUALI AZIONI

1. Cosa ci immaginiamo si debba fare per produrre un cambiamento?

2. Quali le risorse necessarie?

3. Quali soggetti potrebbero essere attivati?

a. Creare fondi di garanzia per l'accesso ed il mantenimento dell'abitazione all'interno del bilancio comunale e/o in sinergia con soggetti come la Caritas

b. Portare al tavolo territoriale delle Politiche Abitative i bisogni specifici dei CPT, per provare ad individuare azioni sovracomunali

c. Sensibilizzare il territorio sulle implicazioni socio-culturali della differenza di genere dei CPT rispetto all'autonomia nell'accesso alla casa e sul tema dell'accoglienza dei CPT

d. Ispirarsi a buone prassi su accoglienza e progetti «abitare» già percorse in altri territori

e. Coinvolgere più attivamente rispetto agli obiettivi di programmazione locale le associazioni culturali dei CPT

f. Realizzare un censimento alloggi/abitazioni sfitte/vuote nel territorio comunale

g. Mantenere il livello locale agganciato ai progetti sovracomunali/distrettuali per incrementare, anche se indirettamente, le risorse da destinare all'accoglienza dei CPT

h. Implementare sportelli informativi che siano di effettivo accompagnamento sia per i CPT che per i proprietari delle case nel matching sull'abitare

AMBITO DI INTERVENTO N. 1 - ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE E TUTELA DEI BENEFICIARI DEL PROGETTO SAI

L'accoglienza all'interno del SAI deve essere impostata affinché abbia carattere universale ed integrato:

- *universale* perché valevole sempre, ma personalizzata nella progettualità e nella valorizzazione di bisogni e risorse specifici di ciascuno;
- è *integrata,* perché devono essere sono garantiti servizi ed interventi diversificati ma inseriti in un'unica cornice di significato, per una presa in carico della persona nelle sua interezza; di seguito l'elenco dei servizi minimi da garantire ed integrare tra loro:
  a. mediazione linguistica e interculturale;
  b. accoglienza materiale;
  c. orientamento e accesso ai servizi del territorio;
  d. formazione e riqualificazione professionale;
  e. orientamento e accompagnamento all'inserimento lavorativo;
  f. orientamento e accompagnamento all'inserimento abitativo;
  g. orientamento e accompagnamento all'inserimento sociale;
  h. orientamento e accompagnamento legale;
  i. tutela psico-socio-sanitaria.

BOX 1 - Elementi per l'elaborazione delle proposte progettuali

Obiettivo <u>generale</u>

- Promuovere l'autonomia e l'integrazione sociale dei beneficiari del progetto SAI

Obiettivi <u>specifici</u>

- Favorire la partecipazione attiva ed il coinvolgimento dei beneficiari del progetto SAI nei rispettivi progetti di accoglienza
- Garantire i servizi minimi come declinati all'art. 34 del D.M. 18.11.2019
- Rafforzare il modello di accoglienza diffusa

Quali metodologie e strumenti attivare per la realizzazione di progettazioni personalizzate e di empowerment a favore dei beneficiari del SAI?

Quali strategie adottare per progettazioni integrate a favore dei beneficiari SAI, che compensino le loro fragilità, ne valorizzino le competenze ad abilità e che tengano delle caratteristiche del contesto locale in termini di opportunità e di debolezza?

<u>Focus Lavoro e Focus Abitare</u>: Con riferimento all'analisi S.W.O.T. e agli scenari di cambiamento ipotizzati durante il percorso di co-programmazione, quali azioni tra quelle

ipotizzate e con quale processo metodologico potrebbero essere sviluppate ed integrate nella più ampia progettazione del SAI?

NB: nell'ambito della presente procedura di co-progettazione *gli ETS* che manifestano interesse, quale elemento necessario ed imprescindibile per la completezza dell'idea progettuale, *devono mettere a disposizione strutture di accoglienza per n. 11 posti*. Il Comune di Besozzo mette a disposizione un alloggio di proprietà sito in Besozzo per n. 2 posti.

Le strutture individuate dall'ETS devono essere distribuite nei Comuni di Besozzo e Comerio; inoltre, le stesse devono risultare idonee al fine dell'attuazione dei servizi di "accoglienza integrata", sulla base delle Linee Guida ministeriali del Progetto SAI, pienamente e immediatamente fruibili. Al fine di individuare le strutture di accoglienza messe a disposizione per la realizzazione del Progetto SAI, l'ETS dovrà compilare ed allegare in sede di presentazione candidatura l'All. 6 bis- Unità abitative destinate all'accoglienza, parte integrante del presente atto.

AMBITO DI INTERVENTO N. 2 - COSTRUZIONE DI UN CONTESTO ACCOGLIENTE PER I BENEFICIARI SAI E PER I CPT

Il SAI è parte integrante del welfare locale: *"deve fondarsi sulla costruzione e sul rafforzamento delle reti territoriali, che coinvolgano gli attori locali, funzionali al sostegno dei progetti di accoglienza nella loro totalità e, al tempo stesso, dei percorsi personalizzati dei singoli beneficiari"* ("Manuale operativo per l'attivazione e la gestione dei servizi di accoglienza e integrazione per richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria" pag. 7).

Il percorso di co-programmaizone ha evidenziato che esistono alcune dimensioni di bisogno con carattere trasversale rispetto alla specificità dei bisogni di integrazione lavorativa ed abitativa. Si tratta di dimensioni afferenti l'integrazione sociale – anche nella sua accezione di esperienza umana dell'interazione sociale – come di seguito individuate:

- assenza di reti relazionali e legami come risorsa;
- limitazione linguistico-culturale;
- scarsa accessibilità ai servizi e alle opportunità del contesto locale;
- differenza di genere che incide sulle possibilità di accesso alle opprotunità del contesto locale;
- difficoltà negli spostamenti sul territorio e nell'utilizzo dei trasporti;
- fragilità socio economica.

Queste dimensioni di bisogno evidenziano che non è sufficiente "equipaggiare" le persone di risorse e competenze per una vita autonoma, ma che è necessario arricchire la comunità locale di sensibilità e strumenti per rendere "integranti" i contesti locali. Lavorare in quest'ottica significa lavorare *sul* territorio come insieme di soggetti ma anche *con* esso e *per* esso: il rafforzamento delle reti territoriali ha come beneficiario primario la comunità stessa che apprende e si arricchisce, la popolazione dei CPT quale sottogruppo di quella stessa comunità, ma con bisogni specifici e naturalmente il gruppo di beneficiari SAI.

BOX 2 - Elementi per l'elaborazione della proposta progettuale

Obiettivo <u>generale</u> della co-progettazione

- Costruire un contesto comunitario accogliente per i beneficiari SAI e per i CPT

Obiettivi <u>specifici</u> della co-progettazione dei servizi educativi domiciliari e di integrazione al tempo scuola

- Promuovere e mantenere un lavoro *di e con* la comunità locale
- Favorire la diffusione della cultura dell'accoglienza
- Individuare e/o costruire buone prassi finalizzate all'accoglienza con i soggetti della comunità locale

Quali metodologie, strumenti e strategie attivare per la costruzione o rafforzamento di reti territoriali?

Quali strategie attivare per la valorizzazione delle risorse della comunità locale?

<u>Focus Lavoro e Focus Abitare:</u> Quali prassi proprie del SAI possono essere valorizzate per creare un contesto accogliente non solo per i beneficiari SAI ma anche per tutta la popolazione dei CPT?